Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 13-01-2021
Pagina 22
Foglio 1

LONGARONE

A fine gennaio sarà chiuso lo stabilimento "Safilo 2"

La società ha accelerato le operazioni per la dismissione Sindacati molto preoccupati per il futuro dei lavoratori «Vogliamo incontrarli»

Paola Dall'Anese / LONGARONE

Si concluderà alla fine di gennaio lo svuotamento dello stabilimento "Safilo 2" di Longarone. Tutti i macchinari che servivano per la produzione degli occhiali sono in corso di trasferimento nel corpo di fabbrica "Safilo 1", quello cioè da dove è partita la produzione di occhiali.

Il trasferimento delle attrezzature è iniziato a settembre e si concluderà, secondo quanto fa sapere l'azienda, entro la fine del mese. Dalla ripresa delle attività nel 2021, infatti, le operazioni di trasloco hanno avuto una accelerazione. Per febbraio, quindi, lo stabilimento arancione realizzato qualche anno fa per incrementare la produzione di occhiali, sarà chiuso definitivamente.

Safilo 2 chiuderà a gennaio

Cosa ne farà l'azienda ancora non si sa. «La destinazione è in fase di valutazione», dicono da Safilo, ripetendo quanto già detto nel luglio scorso, quando è stata comunicata la decisione ai sindacati.

La notizia, come è comprensibile, aveva lasciato perplessi e ancor più preoccupate le organizzazioni sindacali di categoria che erano già alle prese con un piano di tagli al personale che per Longarone ammonta a 400 lavoratori. Un numero che negli ultimi mesi è diminuito grazie all'uscita volontaria e incentivata di circa 200 dipendenti. Molti di loro sono stati assunti dalla Thélios.

Filctem Cgil, Uiltec Uil e Femca Cisl sono molto preoccupati per il futuro di Safilo. «I lavoratori sono rientrati in fabbrica a ranghi ridotti, essendo ancora in cassa integrazione Covid almeno fino al 31 marzo», fanno sapere.

E il fatto che uno stabilimento venga chiuso e la sua produzione portata all'interno dell'unico edificio rimasto, non rassicura certo gli animi. Qualcuno fa notare che, dimezzata così la forza lavoro, di spazio per sistemare i nuovi macchinari ce n'è. E qualcuno aggiunge: «Purtroppo».

Da diversi mesi i sindacati attendono di poter organizzare delle assemblee con i lavoratori per comprendere il clima che si respira all'interno della fabbrica. Ma questo, a causa del Covid, non è stato ancora possibile. Intanto restano ancora 200 dipendenti da tagliare o meglio a cui trovare una nuova sistemazione, magari attivando corsi di formazione ad hoc. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA